

«Qual è, allora la conclusione dell'intera questione? Una conclusione semplice anche se, lo si deve ammettere, abbastanza remota dalle comuni teorie filosofiche. Ogni credenza in un dato di fatto o in un'esistenza reale è derivata semplicemente da qualche oggetto, presente alla memoria o ai sensi, e da una connessione consuetudinaria di questo con qualche altro oggetto. In altre parole, avendo trovato in molti casi, che due specie determinate di oggetti, - fiamma e calore, neve e freddo — sono sempre state congiunte tra loro, quando una fiamma o della neve si presenta di nuovo ai sensi la mente è spinta dalla consuetudine ad attendersi calore o freddo e a credere una simile qualità esista, e che si svelerà ad un nostro ulteriore avvicinamento. Questa credenza è la conseguenza necessaria del fatto che la mente viene a trovarsi in simili circostanze: è un'operazione dell'anima, che, quando noi ci troviamo in questa situazione, è tanto inevitabile quanto lo è il sentire la passione dell'amore quando riceviamo dei benefici. Tutte queste operazioni sono altrettante specie di istinti naturali che nessun ragionamento o procedimento del pensiero e dell'intelletto è in grado di produrre o di ostacolare».